

Quando la sanità funziona “a gettone” contratti già avviati per 13 anestesisti

Un impegno economico di 963mila euro. Ma i bandi e i contratti per lavoro autonomo riguardano tante specialità

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Medici “a gettone” è una definizione che qualche brivido lo fa venire. Non per la professionalità dei camici bianchi, ma perché fotografa un fenomeno crescente che ormai quasi tutti gli ospedali conoscono, e sono la carenza di specialisti e le assunzioni sotto forma di collaborazione coordinata continuativa di liberi professionisti. Per incrementare i servizi e ridurre le liste d'attesa, anche Piacenza si muove su questo fronte.

Uno dei temi più caldi è la carenza di medici anestesisti. A partire dalla metà dell'anno scorso e ancora per i primi mesi di quest'anno sono ben 13 i professionisti a contratto per garantire le esigenze assistenziali. Un onere economico per l'Ausl di non piccola entità, i contratti stipulati nel 2022 (per alcuni mesi) valgono 963 mila euro, con valori pro capite che partono da 97



Una specialità poco remunerata ma rischiosa per i contenziosi legali» (Guglielmo Lanza)

mila euro (ad esempio per impegno dal 16 novembre '22 al 15 maggio '23) e scendono alla fascia 48-60 mila. Il contratto più piccolo è da 18 mila euro. Si attinge anche a medici in pensione. Non è detto che tutte le ore previste vengano richieste, ma a bilancio la cifra c'è.

A Piacenza per fortuna è arrivato da pochi giorni Ruggero Massimo Corso, nuovo direttore di Anestesia con un curriculum importante, guiderà l'unità operativa complessa di cui fanno parte i professionisti attivi nelle sale operatorie. Una ripartenza incoraggiante. Anche in Ostetricia e Ginecologia si auspica di poter dedicare una figura di anestesista al servizio di parto analgesia, in modo da averlo sempre presente e disponibile.

Ma le ricerche per contratti di lavoro autonomo dell'Ausl tuttora aperte sono variegata. Ecco i profili: chimico, medico vaccinatore, medico nutrizionista, diabetologo, psichiatra, sociologo, coordinatore della ricerca in ematologia, un medico per il penitenziario. Sono già scaduti altri 36 bandi da pochi giorni, e di cui si apprenderà l'esito, riguardano psicologi e psicoterapeuti, educatori, logopedisti, un esperto in autismo, ben sei farmacisti, pediatri e nutrizionisti e un medico chirurgo specialista in ortopedia e traumatologia.

Il tema è nazionale, da Piacenza è però arrivata assicurazione che non



Gli anestesisti svolgono un ruolo fondamentale

ci si avvale di cooperative per la medicina di urgenza, come invece sta avvenendo, per esempio, all'ospedale di Voghera, dove è già stata sollevata la critica di appaltare un servizio essenziale quale anestesia. A Piacenza, riferiscono dal fronte Cgil, ci sono 18 anestesisti fissi, il servizio è essenziale per garantire interventi chirurgici e migliorare le liste di attesa. Chiediamo un parere al dottor Guglielmo Lanza, che per Cgil Piacenza rappresenta medici e direttori sanitari, ed è anche nella segreteria nazionale.

«Perché la penuria di medici in anestesia? E' una specialità poco attrattiva, poco remunerata, estremamente rischiosa per i contenziosi legali, questo ha portato ad

una disaffezione progressiva dei giovani medici ad iscriversi alla specialistica». Anche il Pronto Soccorso, l'ortopedia rientrano in questa valutazione. Gli anestesisti non possono fare libera professione in tra moenia, fatta eccezione per chi si occupa di terapia del dolore. In generale i cosiddetti “gettonisti” li si trova fra pensionati e giovani medici «che possono lavorare metà delle ore di un professionista e guadagnare di più. Questo crea un clima non particolarmente positivo dentro le unità operative» osserva Lanza.

La questione a Piacenza è abbastanza acuita ma c'è uno sfondo nazionale da considerare, una politica sbagliata sulle scuole di specia-

lizzazione: si è passati da 5mila posti ante 2019 ai 15 mila di oggi, serviranno anni prima di avere formati i nuovi specialisti.

E in più si unisce il massiccio pensionamento di tanti medici sessantenni entrati a fine anni '80: «Hanno coperto un buco per più di 30 anni» ora il guaio sono i ricambi assenti. Lanza parla anche di «distorsione» del mercato con il fenomeno dei contratti a gettone: «Un turno di notte viene pagato 1.200 euro a gettone mentre il collega fisso ne porta a casa 150...».

Senza contare che potrebbe verificarsi di contro anche un dumping, importando specialisti da Paesi a più basso reddito, tipo Grecia o Croazia, «per pagarli di meno».